

IL CASO

Nonostante lo stop imposto dai giudici amministrativi di secondo grado in Veneto si continua a puntare sulla Valdastico Nord. E i costi sono lievitati a 3,3 miliardi di euro

Nelle valli del Leno c'è preoccupazione per l'insistenza di Provincia e A4 per la realizzazione dell'autostrada A31. Partite le azioni legali per impedire il cantiere

Diffida dei Comuni alla Serenissima

«Si deve rispettare integralmente la sentenza del consiglio di Stato»

NICOLA GUARNIERI

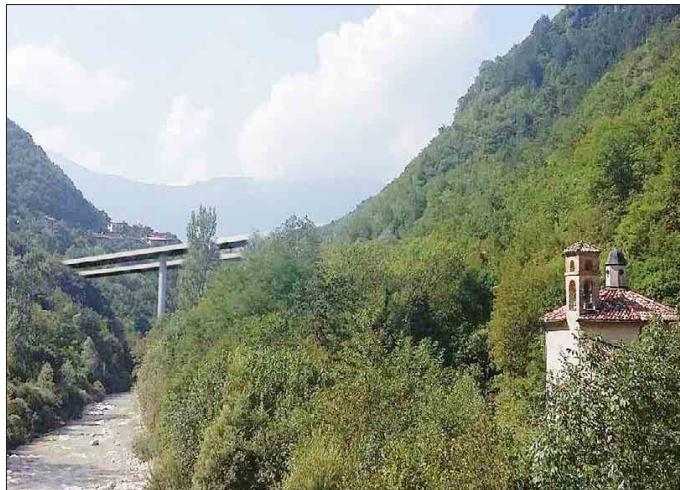
Se ne parla da mezzo secolo, i progetti si sono ingialliti nei cassetti ma ogni tanto si aggiornano perché mettere sul piatto nuove strade, ancorché impattanti, piace a molti e stuzzica altrettanti appetiti. La Valdastico - o Pirubi che dir si voglia - è la spada di Damocle sulla testa della Vallagarina praticamente dalla nascita della Repubblica. E quando la questione sembrava archiviata è arrivata la Lega al governo provinciale con la volontà di realizzare l'autostrada. Un progetto, quello di collegare l'A4 con l'A22 attraverso l'A31 Nord, che il Carroccio ha sempre appoggiato. A tal punto da individuare un'ipotesi di tracciato con uscita a Rovereto Sud passando dalle valli del Leno. Proprio i tre Comuni bagnati dal torrente - Terragnolo, Trambileno e Vallarsa - hanno addirittura rispolverato un vecchio sistema di referendum, la «balotazione», per chiedere ai cittadini se fossero favorevoli o meno. E la stragrande maggioranza dei votanti ha bocciato l'autostrada. Prima, in verità, a cercare di bloccare l'iter della Serenissima ci aveva provato con successo il Comune di Besenello che, dal consiglio di Stato, ha ottenuto lo stop ai lavori del primo tratto di A31 fino al confine tra Veneto e Trentino. La partita, però, piace e nell'ultimo anno l'A4 - che punta sulla realizzazione dell'autostrada anche per assicurarsi la continuità di gestione della Brescia-



Padova - ha lavorato al disegno e rivisto il progetto. Con il risultato, almeno dal punto di vista economico, di far lievitare il preventivo da 3 a 3,3 miliardi di euro. A rallentare il sogno d'asfalto, comunque, pare ci sia messo anche il governo che, in un faccia a faccia tra il governatore del Veneto Zaia e il ministro Boccia in cui si parlava di autonomia e infrastrutture, ha lasciato fuori dall'elenco di grandi cantieri proprio il completamento dell'A31. Al di là di tutto, comunque, lo spettro della Valdastico si è piazzato sui monti lagarini. Tant'è che il Comune di Terragnolo ha deciso di affidare allo studio

legale Falcon (quello che ha vinto al consiglio di Stato su mandato di Besenello) di perorare la diffida alla Serenissima a tutela della sentenza dei giudici amministrativi romani. Una

I territori interessati dal passaggio della nuova arteria hanno già detto «no» attraverso la «balotazione»



Nel rendering, uno dei viadotti dell'A31 che, attraverso le valli del Leno, porterebbe l'autostrada a Rovereto

mossa che ha già trovato l'appoggio del Comune di Nomi (che ha già approvato analoga diffida) e a breve arriverà quella di Trambileno e di Vallarsa ma, come dice il sindaco di Terragnolo Lorenzo Galletti (nella foto al tempo della «balotazione»), «anche di altri Comuni lagarini per fare fronte unico». Dall'altra parte, nella valle dell'Astico, stanno facendo lo stesso. Insomma, da battaglia alle alte sfere - con la Provincia di Trento che ha infilato la Pirubi nel Pup per poterne studiare la sostenibilità - il caso A31 Nord sta diventando battaglia di trincea. E, d'altra parte, la storia insegna sempre e tra Pasubio e Zugna

la Prima guerra mondiale si è combattuta proprio così, in trincea. La preoccupazione, insomma, è tanta. Perché stando allo schizzo tracciato dalla Provincia l'autostrada per collegare Vicenza con Rovereto, oltre a deturpare il paesaggio, metterebbe a serio rischio le sorgenti di Spino e l'acqua, caso mai qualcuno fosse duro d'orecchi e non l'avesse ancora capito, è in assoluto il bene più prezioso da tutelare. Le diffide di Besenello, Ferragnolo e Nomi, dunque, sono un primo presidio che, come detto, cerca altri alleati per essere più efficace. Il consiglio di Stato, d'altro canto, un anno e mezzo fa ha accolto

il ricorso cassando la delibera del Cipe che autorizzava la realizzazione dell'arteria. I giudici hanno scritto in sentenza che il bypass optato dalla Serenissima e della Regione Veneto al «niet del Trentino - spezzando in due il progetto e facendosi approvare da Roma il primo tratto, quei 20 chilometri tra l'ultimo casello e la valle dell'Astico al confine con il Trentino - non va bene: «L'esame del provvedimento impugnato conduce ad escludere l'autonomia funzionale del primo lotto in quanto si afferma che l'opera completa consiste nella realizzazione del tratto di autostrada tra Piovene Rocchette e Trento».